

CONSORZIO GAL ALTO CASERTANO

*Sotto intervento B, inerenti studi, ricerche e materiale
informativo, formazione personale GAL, monitoraggio e
progettazione interventi.*

**Eventi formativi e laboratoriali di
Previsione strategica previsti a supporto
della SSL e del PCC**

Introduzione ai Megatrend

*Attività realizzata con la collaborazione di **skopìa S.r.l. Anticipation Services L**,*

LE FORZE PREDETERMINATE DELL'ALTO CASERTANO

Una lettura anticipante del territorio del fenomeno dei “megatrend”

Premessa

Ogni territorio evolve all'interno di un insieme di trasformazioni di lungo periodo.

Alcune di queste trasformazioni sono ormai sufficientemente consolidate da poter essere considerate **forze predeterminate**: processi di lunga durata, sostenuti da numerosi indicatori quantitativi e qualitativi, **la cui direzione generale appare praticamente stabile se non certa**.

Queste forze, ance dette “driver di cambiamento” continueranno a produrre effetti nei prossimi decenni e la loro traiettoria non può essere modificata o fatta deflettere. Questo comporta che, in presenza di megatrend autentici con queste caratteristiche, **l'unica strategia possibile è quella dell'adattamento**. Ciò significa, se portiamo il discorso a livello territoriale, che nessuna amministrazione locale, impresa o comunità può pensare di arrestare o mitigare autonomamente questi fenomeni, ma il solo fatto di conoscerli meglio, di averne analizzato le traiettorie plausibili specifiche per il proprio ambiente e per le proprie comunità, può consentire di elaborare in anticipo strategie di adattamento efficaci e durevoli e quindi di fare prevenzione, cioè di rendere il territorio più resiliente o “antifragile”. Maggiori dettagli sulla definizione di megatrend, su come conoscerli meglio e su come approcciarli, saranno contenuti nei materiali esplicativi a corredo dei Laboratori su Megatrend e Percorsi tematici.

L'approccio adottato nel programma di sostegno non consiste quindi nell'elencare genericamente i principali megatrend globali, ma nel comprendere **come essi interagiscono con uno specifico territorio**, modificandone progressivamente le condizioni di sviluppo, le vulnerabilità ma anche i punti di forza e le opportunità.

L'Alto Casertano rappresenta un caso particolarmente interessante. Si tratta infatti di un territorio caratterizzato da una notevole ricchezza dal punto di vista ambientale e culturale, ma anche da fragilità demografiche, economiche e infrastrutturali che potrebbero essere amplificate, oppure in alcuni casi mitigate dalle grandi trasformazioni in corso.

L'obiettivo di questa analisi è dunque individuare le principali forze predeterminate che agiranno sul territorio nel medio-lungo periodo, comprenderne gli effetti locali e preparare il terreno per una successiva riflessione anche altri fenomeni o forze di cambiamento. In particolare su evoluzioni che hanno caratteristiche molto simili ai megatrend, ma che presentano ancora margini di intervento sulle loro dinamiche, anche a livello territoriale, e quindi non possono essere considerate predeterminate. Si tratta quindi di trend dai tratti molto robusti che però mantengono spazi di incertezza che è opportuno e utile indagare.

Alcune grandi forze predeterminate

Le forze predeterminate non nascono nel territorio. Esse operano su scala globale, europea o nazionale e interessano simultaneamente società, economia, ambiente, tecnologia e cultura. Il territorio non può modificarne la direzione, ma può comprenderle e adattarsi ai loro effetti.

Per l'Alto Casertano risultano particolarmente rilevanti otto grandi forze predeterminate.

1. Transizione demografica

L'Italia sta vivendo una trasformazione demografica profonda caratterizzata dalla diminuzione della natalità, dall'aumento della longevità, dalla progressiva riduzione della popolazione in età lavorativa e da una crescente incidenza della popolazione anziana. Non si tratta semplicemente di una diminuzione del numero di residenti, ma di una modifica strutturale della composizione della popolazione.

Gli studi predisposti per la Strategia di Sviluppo Locale mostrano come tali fenomeni risultino particolarmente evidenti anche nell'Alto Casertano. L'area registra una riduzione della popolazione residente, un progressivo invecchiamento, una bassa densità abitativa e un marcato spopolamento dei comuni più piccoli e montani. Questi fenomeni possono incidere direttamente sulla sostenibilità dei servizi pubblici, sulla disponibilità di forza lavoro, sul ricambio imprenditoriale e sulla stessa capacità delle comunità di presidiare il territorio. Vanno comunque analizzati nell'interazione con altri megatrend anche per cogliere eventuali opportunità.

La transizione demografica costituisce probabilmente la forza predeterminata più influente per il futuro dell'Alto Casertano, poiché interagisce con quasi tutte le altre trasformazioni descritte nelle pagine seguenti.

2. Trasformazione climatica

Il cambiamento climatico non rappresenta più una prospettiva futura ma una trasformazione già in atto. Per questo motivo si parla anche di "crisi climatica". L'aumento delle temperature medie, la crescente frequenza di eventi meteorologici estremi, la modifica dei regimi idrici, la maggiore esposizione agli incendi boschivi e la perdita di biodiversità costituiscono processi ormai largamente documentati dalla comunità scientifica.

Per l'Alto Casertano questa trasformazione assume un duplice significato. Da un lato aumenta la vulnerabilità di un territorio già caratterizzato da fragilità idrogeologiche e da ecosistemi delicati; dall'altro accresce il valore strategico di alcune sue caratteristiche ambientali: le quote montane del Matese, i boschi, le risorse idriche, le aree ombreggiate, la ricchezza naturalistica e la possibilità di offrire condizioni climatiche relativamente più favorevoli durante i mesi estivi rispetto alle aree urbane e costiere. Lo studio ambientale mette chiaramente in evidenza tanto il patrimonio naturalistico quanto la necessità di una sua gestione attiva e di un rafforzamento della resilienza territoriale.

3. Transizione ecologica

Accanto alla trasformazione climatica procede una più ampia transizione ecologica che riguarda il rapporto tra attività umane e sistemi naturali. Cresce l'importanza della tutela della biodiversità, della gestione sostenibile delle risorse naturali, della produzione energetica da fonti rinnovabili, dell'economia circolare e della valorizzazione dei servizi ecosistemici.

L'Alto Casertano dispone di un capitale naturale straordinario: il Parco Regionale del Matese, le aree Natura 2000, le foreste, i laghi, i corsi d'acqua, le grotte, la ricchezza floristico-faunistica e una diffusa presenza di paesaggi agricoli tradizionali rappresentano risorse che potrebbero assumere un valore crescente nei prossimi decenni. Allo stesso tempo, tale patrimonio richiede nuove capacità gestionali e nuove forme di cooperazione territoriale.

4. Digitalizzazione cognitiva

La digitalizzazione non riguarda più soltanto strumenti tecnologici o infrastrutture informatiche. Essa modifica progressivamente il modo in cui le persone cercano informazioni, scelgono le destinazioni, organizzano gli spostamenti, apprendono, comunicano, costruiscono reputazione e prendono decisioni. L'intelligenza artificiale accelera ulteriormente questo processo, trasformando il rapporto stesso tra persone, conoscenza e territorio.

Per un'area interna come l'Alto Casertano questo significa che la competitività futura dipenderà sempre meno dalla sola presenza di attrattori e sempre più dalla capacità di renderli conoscibili, accessibili e interpretabili attraverso ecosistemi digitali affidabili, aggiornati e integrati.

5. Nuove mobilità

Anche la mobilità sta attraversando una trasformazione strutturale. Cambiano i mezzi di trasporto, ma soprattutto cambiano le modalità con cui vengono costruiti i viaggi. Cresce l'integrazione tra trasporto pubblico, mobilità lenta, servizi digitali per la mobilità, cammini e itinerari personalizzati. I visitatori costruiscono sempre più frequentemente percorsi modulari, flessibili e distribuiti nel tempo.

Per un territorio articolato come l'Alto Casertano questo comporta la necessità di ragionare non più soltanto in termini di destinazioni, ma di intermodalità e connessioni tra luoghi, servizi, esperienze e comunità.

6. Salute, benessere e qualità della vita

Nei prossimi decenni la salute tenderà a essere interpretata sempre più come una condizione complessiva di benessere fisico, mentale, relazionale e ambientale. È l'unico valore riconosciuto, condiviso e perseguito a livello globale. Alimentazione, attività fisica, contatto con la natura, qualità dell'aria, ritmi di vita e relazioni sociali diventeranno componenti sempre più integrate della domanda turistica e residenziale.

Le caratteristiche ambientali dell'Alto Casertano (foreste, montagne, acque, silenzio, produzioni agroalimentari, paesaggi rurali) potrebbero quindi acquisire un'importanza crescente, purché siano inserite in esperienze coerenti e ben progettate.

5

7. Ridefinizione delle relazioni tra città e aree interne

L'urbanizzazione continua a rappresentare il megatrend dominante. Al suo interno tuttavia stanno emergendo controtrend significativi: lavoro ibrido, soggiorni prolungati, seconde residenze, turismo lento, mobilità climatica, ricerca di ambienti meno congestionati e nuove forme di residenzialità temporanea.

Non si tratta di un "ritorno ai borghi" in senso generalizzato, ma di una progressiva ridefinizione delle relazioni funzionali tra sistemi urbani e territori interni. L'Alto Casertano potrebbe diventare uno dei luoghi nei quali sperimentare nuove forme di abitare temporaneo, di lavoro distribuito e di permanenza stagionale.

8. Nuova geografia economica e culturale

Lo spostamento del baricentro economico mondiale verso l'Asia, la crescita di nuove classi medie internazionali, l'aumento della mobilità globale e la diffusione delle reti digitali stanno modificando la composizione della domanda turistica, culturale ed economica.

Un simile spostamento del baricentro economico, commerciale e, in generale, di relazioni comincia a farsi strada all'interno dell'Europa verso l'area del Mediterraneo e quindi verso l'Italia meridionale.

Anche un territorio apparentemente periferico come l'Alto Casertano potrebbe quindi entrare sempre più in relazione con mercati e pubblici sempre più diversificati, purché sia in grado di raccontare la propria identità in forme comprensibili e accessibili.

Gli effetti territoriali delle forze predeterminate

Le grandi trasformazioni globali non agiscono direttamente sulle strategie locali. Esse modificano progressivamente le condizioni entro cui il territorio evolve. È questo secondo livello che rende i megatrend realmente "leggibili" per amministratori, imprese e comunità.

Nel caso dell'Alto Casertano emergono alcuni effetti territoriali ricorrenti.

La progressiva riduzione della popolazione comporta una diminuzione della domanda locale di servizi, una crescente difficoltà nel ricambio generazionale delle imprese agricole e artigianali, una maggiore disponibilità di patrimonio edilizio inutilizzato e una riduzione del presidio umano di vaste porzioni di territorio.

La trasformazione climatica modifica invece il calendario delle attività economiche e turistiche, accentua la necessità di manutenzione ambientale, aumenta il valore strategico delle risorse idriche e forestali e rende progressivamente più attrattive le aree montane durante i mesi estivi.

La transizione ecologica attribuisce un valore crescente agli ecosistemi, alla biodiversità, ai paesaggi agricoli tradizionali e alle produzioni locali di qualità, trasformandoli da semplice patrimonio identitario a risorsa economica e sociale.

La digitalizzazione modifica radicalmente la modalità di scoperta del territorio. Un luogo poco visibile nelle piattaforme digitali rischia progressivamente di diventare invisibile anche nella realtà. Al contrario, territori ben organizzati sul piano informativo possono acquisire una competitività sproporzionata rispetto alle loro dimensioni.

Le nuove mobilità favoriscono forme di turismo distribuito, itinerante e modulare, riducendo l'importanza della singola destinazione e aumentando quella delle reti territoriali.

Infine, la crescente attenzione al benessere e alla qualità della vita tende ad attribuire nuovo valore a risorse già presenti nell'Alto Casertano — boschi, acque, paesaggi rurali, produzioni alimentari, ritmi lenti — purché siano reinterpretate in modo coerente con le aspettative future.

Le tensioni strategiche

L'azione delle forze predeterminate non produce automaticamente strategie. Essa genera piuttosto una serie di tensioni permanenti che accompagneranno lo sviluppo dell'Alto Casertano nei prossimi decenni.

Tra queste assumono particolare rilevanza:

- tutela degli ecosistemi **vs.** aumento della fruizione turistica;
- autenticità delle comunità locali **vs.** commercializzazione dell'offerta;
- accessibilità del territorio **vs.** conservazione della fragilità ambientale;
- innovazione digitale **vs.** qualità dell'esperienza umana;
- crescita economica **vs.** capacità di carico dei sistemi naturali;
- valorizzazione del patrimonio **vs.** rischio di musealizzazione;
- apertura internazionale **vs.** mantenimento delle identità locali;
- incremento dei flussi **vs.** qualità della vita dei residenti;
- specializzazione turistica **vs.** diversificazione economica;
- attrazione di nuovi abitanti temporanei **vs.** equilibrio delle comunità residenti.

Queste tensioni non devono essere eliminate. Esse costituiscono lo spazio entro cui progettare politiche territoriali resilienti, capaci di trovare equilibri dinamici piuttosto che soluzioni definitive.

I dispositivi territoriali di adattamento

Un ruolo fondamentale per i futuri del territorio, date le caratteristiche evidenziate nelle pagine precedenti, dovrebbe essere attribuito alle cosiddette **infrastrutture leggere** attraverso cui un territorio può adattarsi alle grandi trasformazioni di lungo periodo.

I **percorsi tematici** rappresentano uno di questi dispositivi, perché non costituiscono semplicemente itinerari turistici, ma sistemi territoriali capaci di collegare luoghi, comunità, imprese, patrimoni, servizi e narrazioni attorno a un tema riconoscibile e durevole.

Accanto ai percorsi tematici assumono rilievo altri dispositivi: le **“porte territoriali”**, intese come punti di accesso fisici, narrativi e digitali al territorio; le **reti di comunità**, indispensabili per garantire continuità gestionale; l'**ospitalità diffusa**; i sistemi integrati di informazione e prenotazione; i laboratori permanenti di innovazione territoriale; le reti dei produttori locali; i sistemi di interpretazione del patrimonio naturale e culturale.

I singoli interventi finanziati dalla Strategia di Sviluppo Locale non rappresentano quindi i mattoni attraverso cui questi dispositivi territoriali possono progressivamente consolidarsi.